



GIUSTIZIA PENALE: UN PROGRAMMA PER L'EUROPA

Il legislatore comunitario sempre più spesso interviene anche nel settore del diritto e della procedura penale, così imponendo agli Stati membri dell'Unione Europea la modificazione, l'integrazione e la sostituzione di norme primarie in materia di libertà personale e di diritti fondamentali.

Tale fenomeno di precipitazione normativa non può essere subito passivamente, ma deve essere governato ed orientato dallo Stato italiano con un'azione politica che si ispiri ai seguenti principi ed attività.

1. Vigilare affinché le garanzie fondamentali dell'individuo e le libertà riconosciute dal nostro ordinamento non subiscano contrazioni.
2. Stimolare le istituzioni comunitarie ad assumere, negli interventi di armonizzazione degli ordinamenti penali, iniziative orientate non già verso minimi denominatori comuni, quanto piuttosto verso i massimi *standards* di garanzie.
3. Promuovere la costituzione di un nucleo fondamentale di "norme di garanzia" europee di diritto e di procedura penale, di un organismo che ne verifichi il rispetto e di un ufficio della difesa europea che assicuri un'assistenza pronta e competente.
4. Nella c.d. fase ascendente, il Governo, anche seguendo gli atti di indirizzo del Parlamento, deve farsi promotore di iniziative che confermino i principi e le garanzie contenuti nella Costituzione Italiana e nelle norme interne del diritto penale e processuale penale.
5. Nella c.d. fase discendente, il legislatore nazionale deve sfruttare gli spazi di adeguamento per il miglior coordinamento con le norme interne, evitando che l'adeguamento venga preso a pretesto per comprimere i diritti e le garanzie previste dall'ordinamento italiano.
6. L'attuazione degli strumenti comunitari in materia di diritto e processo penale non può più realizzarsi mediante il ricorso alla delega legislativa, inserita nelle c.d. leggi comunitarie, che sottrae l'irrinunciabile garanzia della decisione parlamentare secondo la procedura ordinaria.
7. Stabilire e mantenere rapporti costanti con il titolare del portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza, anche mediante la consultazione e la collaborazione dell'UCPI.



8. Promuovere la conoscenza del diritto penale comunitario tra gli operatori di tutti gli Stati membri, mediante la costituzione di momenti di formazione comune e di scambio di esperienze, anche con il coinvolgimento delle associazioni forensi specialistiche e delle università, al fine di giungere alla individuazione di un avvocato penalista europeo.
9. Utilizzare le risorse finanziarie dell'Unione Europea, dedicate alla giustizia, per i fini sopra descritti ed in particolare per l'affermazione di uno spazio giuridico europeo fondato sulla tutela dei diritti degli individui secondo i principi della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU).

Gli obiettivi di mantenimento e di sviluppo della legislazione penale comunitaria in senso garantista e le attività di vigilanza e di proposizione sopra indicate devono essere perseguite e promosse, innanzi tutto, dai rappresentanti italiani eletti presso il Parlamento europeo, in pieno e fattivo raccordo con il Parlamento ed il Governo nazionale.

Roma, 3 giugno 2009

La Giunta U.C.P.I.

Il Presidente
Prof. Avv. Oreste Dominioni

Il Segretario
Avv. Lodovica Giorgi